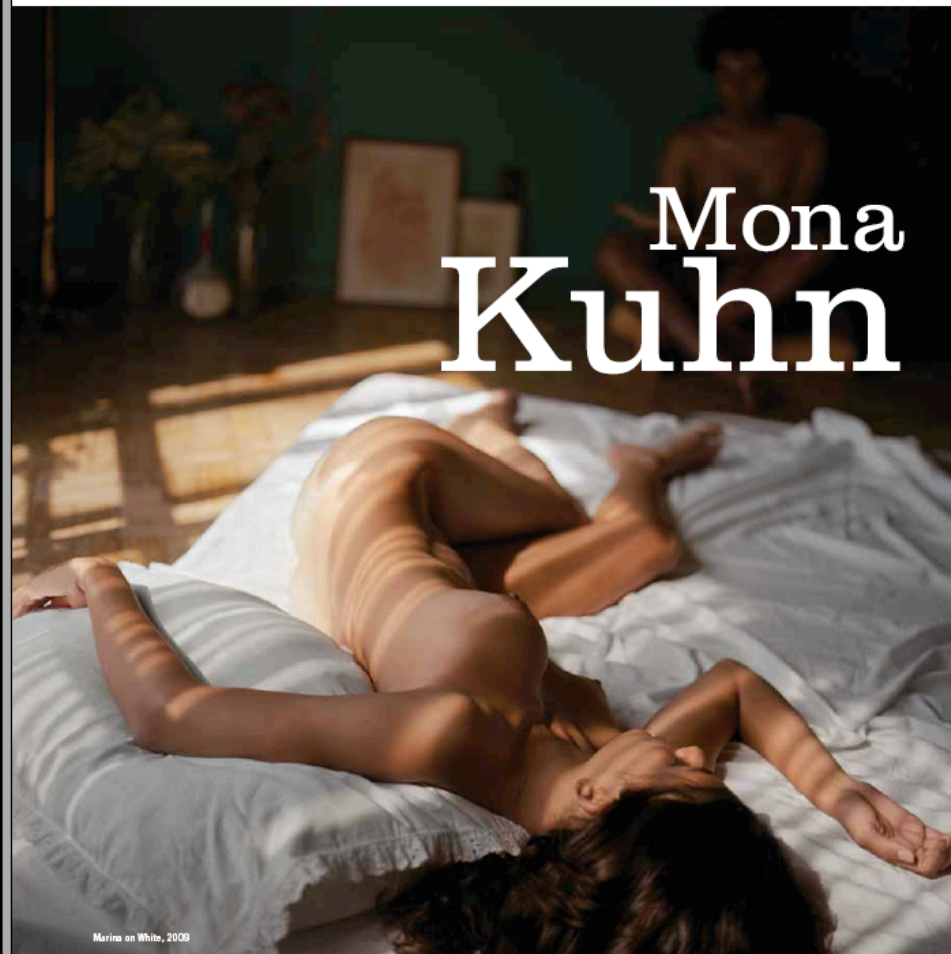


**“I WOULDN'T CALL IT STYLE.
I PREFER TO CALL IT LIFE.
BREATHING IN AND OUT OF ME”**

Reflexing, 2005

Poetica e sognatrice, ha le sue radici sparse per il mondo e ama raccontare l'anima della gente raffigurandola senza veli, come un essere davvero naturale e libero. Da dove nasce la sua ispirazione per un nuovo lavoro? Dal colore, prima di tutto! Discendi da una famiglia tedesca, sei nata in Brasile e vivi in California... Tutti questi luoghi non contano tanto per la mia fotografia, quanto per me, per comprendere e apprezzare le differenti culture che incontro. Insomma, la tua fotografia si rifà allo stile brasiliano o americano? Cos'è lo stile brasiliano o americano? Ci sono così tante sfaccettature in ciascuna cultura. Mi sento abbastanza fortunata e umile per cercare la mia via guardando il mondo ed esprimendomi visivamente. Non mi piace chiamarlo stile, preferisco chiamarlo vita che soffia dentro e fuori di me! Cosa ti ispira nel tuo lavoro? Qualunque cosa, film, fotografie, libri, dipinti e graffiti. Sono alla ricerca di tutto e lascio che siano i miei occhi ad assorbirla. Certo, nell'ambito della fotografia, all'inizio mi ha molto influenzato Mario Cravo Neto, un

fotografo brasiliano che lavora principalmente con figure dark e nudi. Trasferitami in America, rimasi affascinato dai fratelli Stern, ma tutto ciò ebbe un'influenza nel senso che mi aiutò ad aprire la mente, considerando la fotografia come una forma seria di espressione. Il tuo più lontano ricordo di fotografo? A 12 anni, quando i miei genitori mi regalarono una piccola macchina fotografica Kodak per il mio compleanno. Le prime immagini che scattai furono quelle dei miei amici, durante tutto quel giorno. E in questo senso, ben poco è cambiato! Sembra proprio che il digitale abbia preso il sopravvento nella fotografia contemporanea. Io scatto principalmente in analogico. Ma sono davvero innamorata della pellicola. Tra l'altro, alcune delle locations che ho scelto per le sessioni fotografiche sono molto remote e senza elettricità, pertanto sarebbe stato impossibile usare il digitale. Ciononostante, spesso ricorro anche io al digitale, come nelle mie immagini di Venezia: è stato più semplice così,



Mona Kuhn

Marina on White, 2009

mi sarei dovuta caricare sulle gondole centinaia di rullini fotografici! Prima di ogni lavoro da cosa parti? Scena, soggetti, oggetti... Parto immaginando i colori. Non so perché, ma il colore viene sempre per primo. Segue un tuffo nell'emozione, poi location e soggetti. Posso arrivare a lavorare sei mesi attorno a un progetto prima di trovare la persona giusta da fotografare. Questa fase preliminare in realtà mi dà l'opportunità di immergermi nel lavoro e portare alla luce ciò che sto cercando di comunicare. Tutto fila sempre liscio? Mi piace fotografare davvero chiunque, non dico di no a nessuno. Ma a volte, specialmente con persone anziane o oversize, esse si mostrano inizialmente molto disponibili, ma quando vedono le foto e devono darmi il permesso di usarle, si sentono confuse e rifiutano di vedersi rappresentate nude. Talvolta la loro percezione del corpo è legata a vecchie concezioni di bello e nudo. È un peccato il loro rifiuto, ma cerco di capirli e rispettare la loro scelta.

Quale significato riveste il corpo nudo nelle tue foto? Il corpo è la sede delle nostre emozioni, della nostra anima, di noi stessi. Fotografo l'umano che si sprigiona dal suo interno, libero e senza tempo. Nudo non fa rima con volgare? Sai che mi piace cucinare? Sono solita cucinare per tutti coloro che fotografo. Mi piace sedermi a un tavolo e condividere un pasto e una chiacchierata con gli amici. Quanto alla tua domanda, passami la metafora: per me c'è volgarità quando qualcuno versa troppo pepe nel cibo che hai cucinato nel modo giusto e più equilibrato. Rovina completamente il gusto. Sta arrivando in libreria il tuo nuovo lavoro, "Bordeaux Series". Sì, arriva questo autunno, è un lavoro nato con Steidl. Un mix di nudi, ritratti e paesaggi attorno a Bordeaux, in Francia. Inauguro alla Flowers Gallery di Londra, segue Parigi e concludo a Los Angeles alla Galleria M+B nella primavera del 2012.